

## *Capitolo 3*

# **Il gruppo dei pari e il contesto scolastico**

**di Giacomo Lazzeri e Mariano Giacchi**

L'adolescenza rappresenta un periodo estremamente complesso, delicato e di non facile lettura. Infatti in essa giocano un ruolo centrale più dimensioni sociali, le cui interrelazioni necessitano di ulteriori approfondimenti. Famiglia, scuola e gruppo dei pari rappresentano fonti diverse di modelli e di condizionamenti tanto culturali quanto materiali. Tuttavia quale sia il peso specifico e la modalità di interazione di ciascuno di questi contesti rimangono questioni tuttora aperte.

In questo senso la ricerca HBSC pone volutamente molta attenzione al “gruppo dei pari” e al contesto scolastico.

### **3.1. Il gruppo dei pari**

Il gruppo dei pari ha certamente un grande potere di influenza sui comportamenti e le attitudini correlate alla salute: fornisce o rafforza valori e modelli; contribuisce a strutturare un senso di identità e un orientamento culturale extra-familiare; coinvolge in stili di vita nuovi autonomi rispetto alle abitudini familiari. Il funzionamento della rete tra pari, in particolare rispetto al tema dei comportamenti legati alla salute, non è del tutto semplice secondo molti studiosi: da un lato l'accettazione da parte del gruppo dei propri coetanei

è un elemento positivo per lo sviluppo della personalità e per la salute dell'adolescente, mentre l'isolamento o la difficoltà di socializzazione può implicare sintomi psicologici ma anche una maggiore vulnerabilità rispetto all'assunzione di comportamenti a rischio; dall'altro lato, tuttavia, l'influenza degli amici può coinvolgere ed iniziare ad abitudini e comportamenti negativi per la salute, così che l'abitudine al fumo, il consumo di alcol, la frequenza di esperienze di ubriachezza sembrano essere più probabili in ragazzi/e con un'ampia ed intensa socializzazione.

Avere molti amici nel periodo preadolescenziale, influisce positivamente sul benessere complessivo contribuendo a costruire buone relazioni interpersonali, a migliorare l'autostima e a diminuire la comparsa di sintomi di ansia e depressione. Inoltre, essere inseriti in un gruppo amicale risulta importante per attenuare lo sviluppo di comportamenti scorretti e la comparsa di problemi psico-sociali.

Comprendere la complessità dell'azione e interazione dei diversi determinanti di salute, evitando letture semplificanti, è uno degli obiettivi principali e più originali dello studio HBSC. Nel nostro studio quella che viene indagata è la cosiddetta "esposizione" al gruppo dei pari, sostanzialmente attraverso due indicatori: la dimensione del gruppo di amici e la frequenza dei contatti – anche attraverso i media elettronici – con i pari.

Naturalmente anche qui pesano molto le variabili culturali ed economiche come la diffusione dei mezzi elettronici nei modelli di consumo della specifica cultura locale; il costo e le facilitazioni nel loro uso; la percezione culturale di tali mezzi come prerogativa degli "adulti" o al contrario la loro introduzione precoce nel processo di socializzazione di bambini ed adolescenti.

Vediamo ora per fascia d'età e per genere, quali sono le dimensioni della rete di "veri amici" dei ragazzi toscani; poiché la domanda chiedeva di distinguere tra "amici veri" ragazzi e ragazze, abbiamo scelto di tenere separati e confrontare, per la popolazione maschile e per quella femminile, le percentuali di "3 o più" amici dello stesso sesso e quelle relative a "3 o più" amici di sesso opposto (figure 3.1 e 3.2).

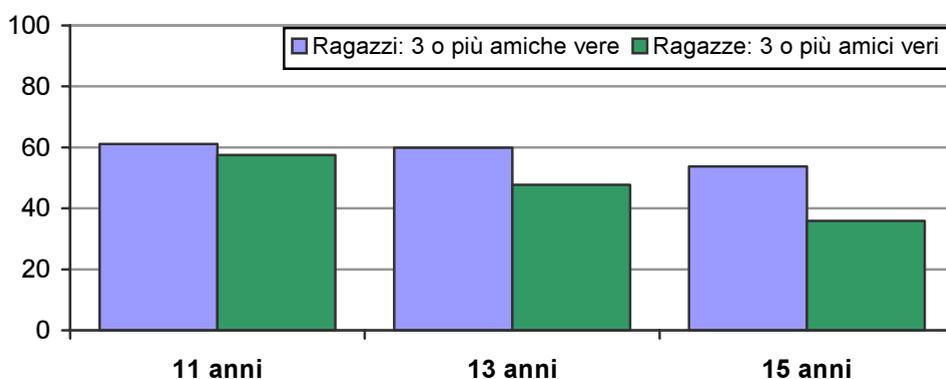
La percentuale delle risposte "tre o più" è per gli amici dello stesso sesso molto diffusa nei ragazzi (83,7% a undici anni), in diminuzione al crescere dell'età (74,7% a quindici anni). Nelle ragazze il decremento risulta più marcato passando da 79,3% a undici anni per arrivare a 59,8% a quindici anni.

**Figura 3.1 - “Attualmente quanti amici veri, del tuo stesso sesso, hai?” solo risposte “3 o più”; per classe di età e genere**



Quando si parla di amici di sesso opposto le percentuali sono decisamente più basse rispetto agli amici dello stesso sesso, anche se si mantiene lo stesso andamento decrescente all'aumentare dell'età in entrambi i generi. Nei ragazzi il 61,1% a undici anni, il 59,9% a tredici anni e il 53,7% a quindici anni dichiara di averne tre o più. Nelle ragazze il decremento risulta più marcato con valori che partono da 57,5% a undici anni e raggiungono 35,9% a quindici anni.

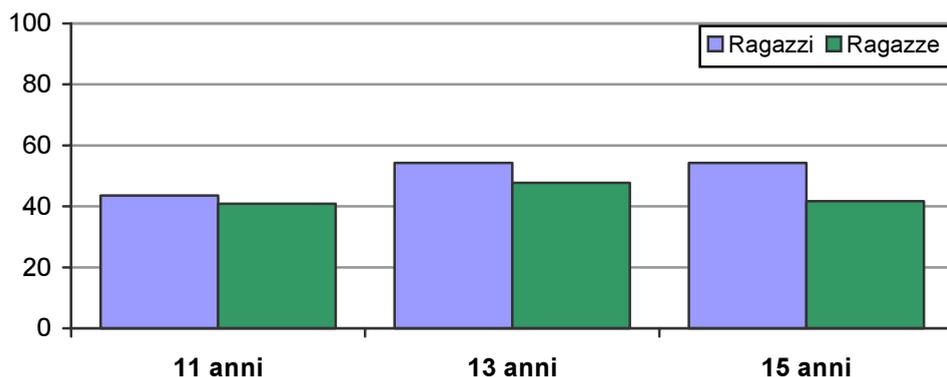
**Figura 3.2 - Attualmente quanti amici veri, del sesso opposto, hai?” solo risposte “3 o più”; per classe di età e genere**



Passiamo ora ad esplorare le modalità e l'intensità delle frequentazioni con gli amici mediante l'analisi delle risposte alle domande: “numero di uscite dopo la scuola con gli amici”; “numero di uscite serali con gli amici”; “frequenza SMS/e-mail”. Per le prime due prenderemo in considerazione solo le percentuali delle risposte “quattro o più” (ovvero sommando le risposte 4, 5 e 6 giorni a settimana).

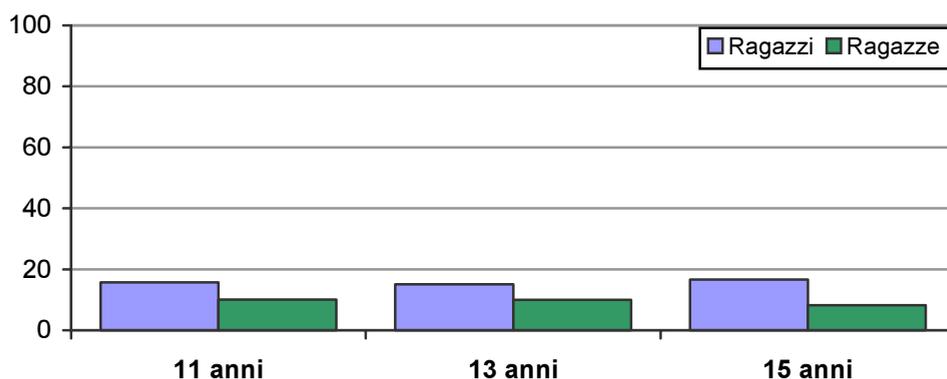
La frequentazione della rete amicale assume due andamenti diversi fra ragazzi e ragazze: nei ragazzi tende ad aumentare con l'età (43,6% a undici anni, 54,3% a tredici anni e 54,3% a quindici anni) mentre nelle ragazze passa da 40,9% a undici anni al 47,7% a tredici anni e poi scende al 41,7% a quindici anni (figura 3.3).

**Figura 3.3 - "Di solito, quanti giorni alla settimana stai con i tuoi amici subito dopo la scuola?" solo le risposte "4, 5, 6 giorni"; per classe di età e genere**



Per quanto riguarda le uscite serali (4-5-6-7 volte a settimana) non si evidenziano particolari differenze fra le tre fasce di età. Questo tipo di frequentazione risente più del genere che dell'età. Difatti, i ragazzi presentano valori percentuali costantemente più alti rispetto alle ragazze (15,7% vs. 10,1% a undici anni, 15,1% vs. 10,0% a tredici anni, 16,6% vs. 8,2% a quindici anni).

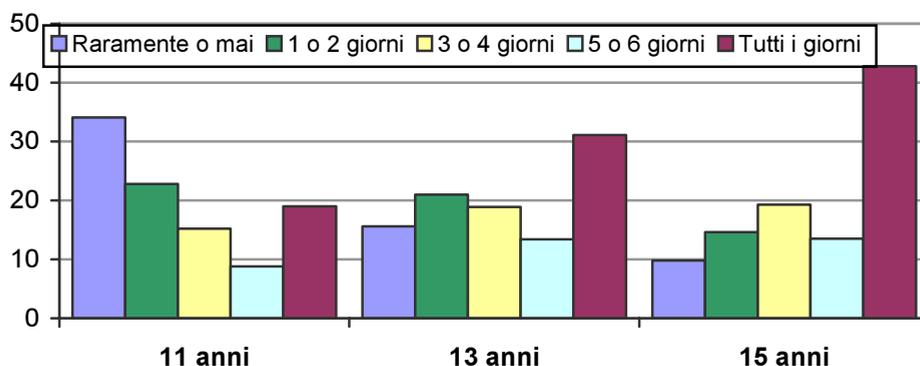
**Figura 3.4 - "Di solito, quante sere alla settimana esci con i tuoi amici?" solo le risposte "4, 5, 6; 7 sere"; per classe di età e genere**



Viceversa salta subito all'occhio il maggior uso di contatti indiretti, via telefonino o via mail, che sembra caratterizzare la socializzazione delle ragazze (con un'impennata soprattutto tra i 13 e i 15 anni).

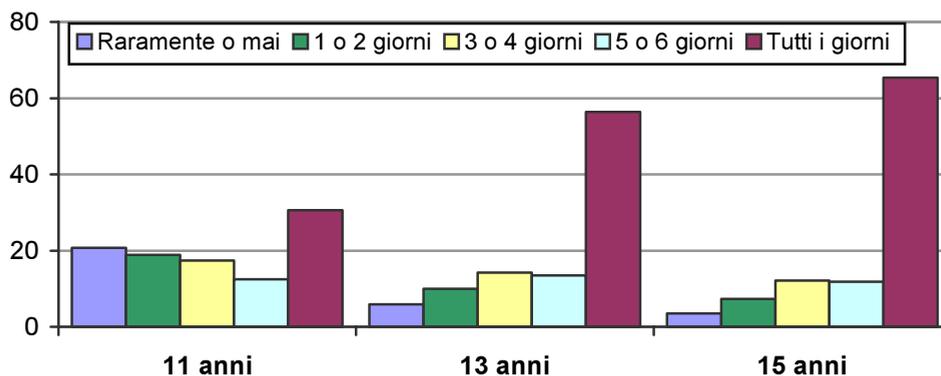
Osservando la figura 3.5 possiamo dire che nei ragazzi sono molto più frequenti le risposte "raramente o mai", soprattutto nella fascia degli 11 anni (34,1%) rappresenta il picco più elevato che diminuisce fino a 15,6% a tredici anni per raggiungere il valore di 9,8% a quindici anni. Per quanto riguarda la risposta "Tutti i giorni" il trend risulta in aumento con l'età passando dal 19,0% a undici anni fino al 42,8% a quindici.

**Figura 3.5 - "Quanto spesso parli con i tuoi amici al telefono o gli mandi messaggi SMS o e-mail?"; ragazzi per classe di età**



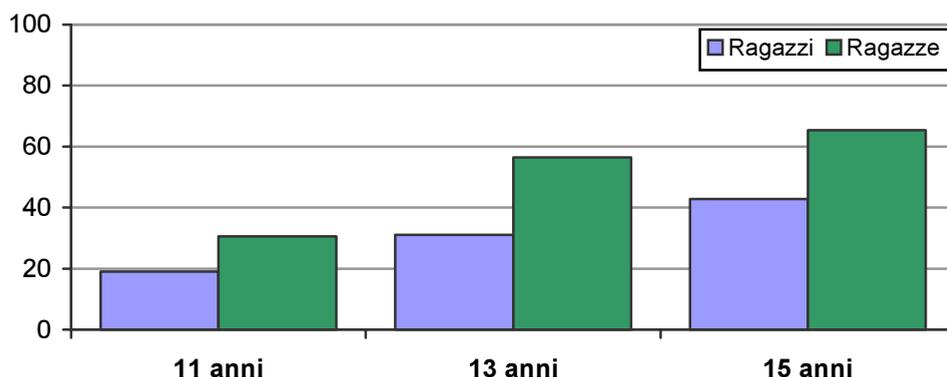
Osservando la figura 3.6, possiamo dire che nelle ragazze la risposta che esprime la percentuale maggiore è "tutti i giorni" in tutte le età con valori di 30,6% a 11 anni, 56,4% a tredici anni e 65,4% a quindici anni.

**Figura 3.6 - "Quanto spesso parli con i tuoi amici al telefono o gli mandi messaggi SMS o e-mail?"; ragazze per classe di età**



La figura 3.7 mette in luce, in tutte le fasce d'età, la differenza tra ragazzi e ragazze nelle percentuali di utilizzo giornaliero di comunicazione via media elettronica; tale differenza risulta di 11,6 punti percentuali a undici anni (19,0% vs. 30,6%), di 25,3 a tredici anni (31,1% vs. 56,4%) e di 22,6 a quindici anni (42,8% vs. 65,4%).

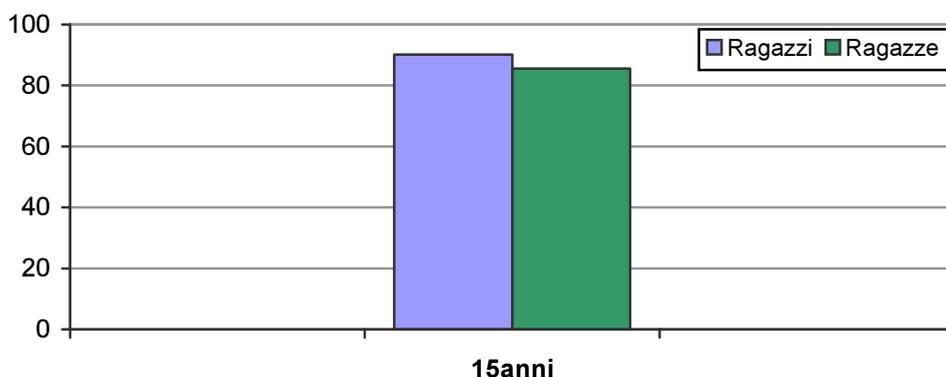
**Figura 3.7 - “Quanto spesso parli con i tuoi amici al telefono o gli mandi messaggi SMS o e-mail?” solo la risposta “tutti i giorni”; per classe di età e genere**



Un'altra domanda utile per stimare l'importanza che i ragazzi, limitatamente ai soli quindicenni, danno alla relazione con i pari riguarda la valutazione della propria capacità di socializzare, mediante una scala di adesione (“non mi ci ritrovo affatto”; “non mi ci ritrovo molto”; “mi ci ritrovo abbastanza”; “mi ci ritrovo molto bene”) rispetto ad una serie di affermazioni che riguardano, appunto, tale capacità. Prenderemo qui in considerazione solo tre affermazioni, due positive e una negativa, e compareremo le percentuali di ragazzi e ragazze che hanno risposto “mi ci ritrovo abbastanza” o “mi ci ritrovo molto bene”.

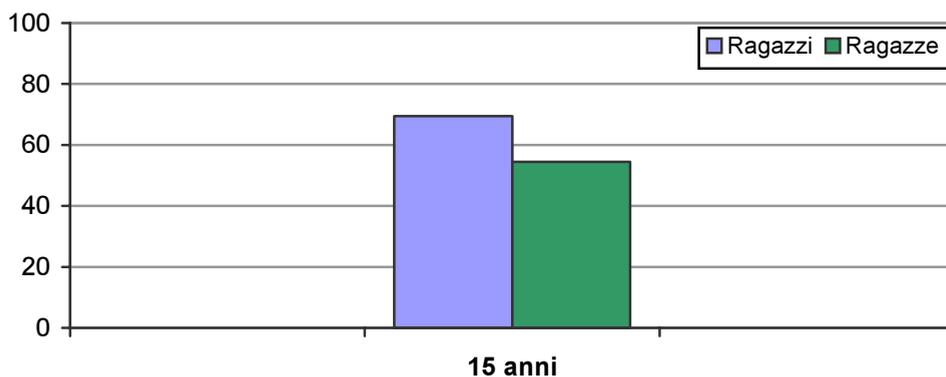
E' notevole la consistenza delle adesioni rispetto alle prime due affermazioni positive, dunque la diffusione in entrambi i generi e in tutte le fasce d'età della sensazione di avere molti amici e di piacere ai pari. Dalla figura 3.8 si nota che il 90,1% dei ragazzi e l'85,6% delle ragazze risponde di ritrovarsi con l'affermazione “ho molti amici”.

**Figura 3.8 - “Ho molti amici”; solo risposte “mi ci ritrovo abbastanza” e “mi ci ritrovo molto bene”; per genere (solo 15 anni)**



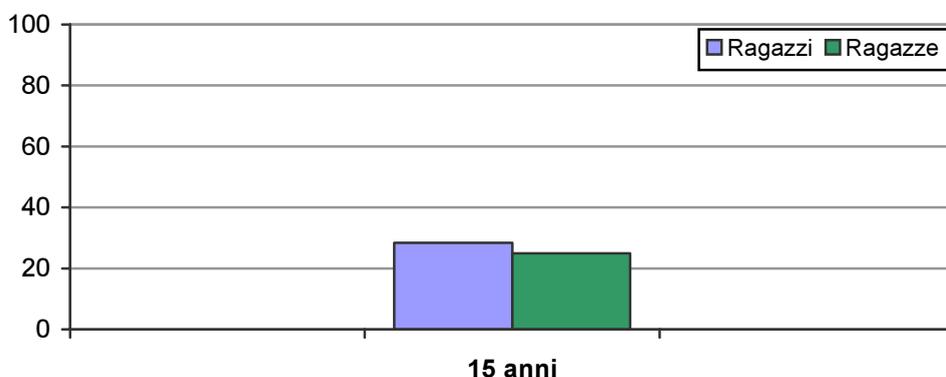
Alla domanda “sono popolare tra i miei coetanei”, come si evince dalla figura 3.9, risultano sempre i ragazzi a caratterizzarsi per valori di frequenza più elevati (69,4%) rispetto alle ragazze (54,5%).

**Figura 3.9 - “Sono popolare tra i miei coetanei”; solo risposte “mi ci ritrovo abbastanza” e “mi ci ritrovo molto bene”; per genere (solo 15 anni)**



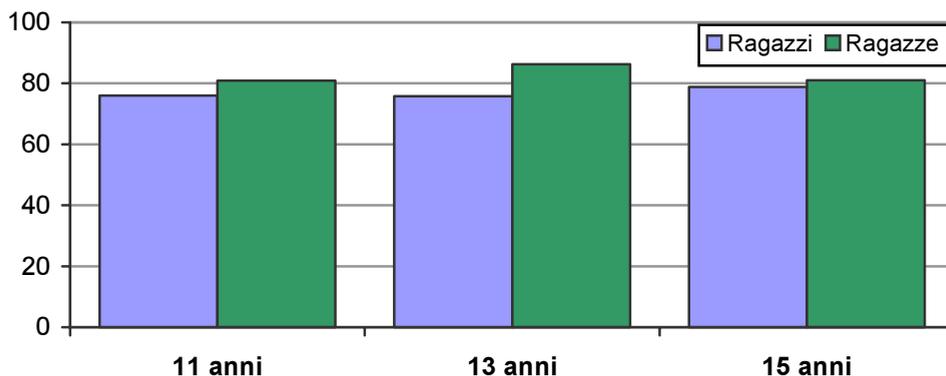
Relativamente alla fiducia nella propria potenzialità di socializzazione il quadro è differenziato per genere. I ragazzi dichiarano di concordare con maggiore frequenza delle ragazze con l’affermazione “Sono uno che non piace facilmente”. In entrambi i generi sono nettamente più elevate le percentuali di non concordanza con tale affermazione (figura 3.10).

**Figura 3.10 - “Sono uno che non piace facilmente” solo risposte “mi ci ritrovo abbastanza” e “mi ci ritrovo molto bene”; per genere (solo 15 anni)**



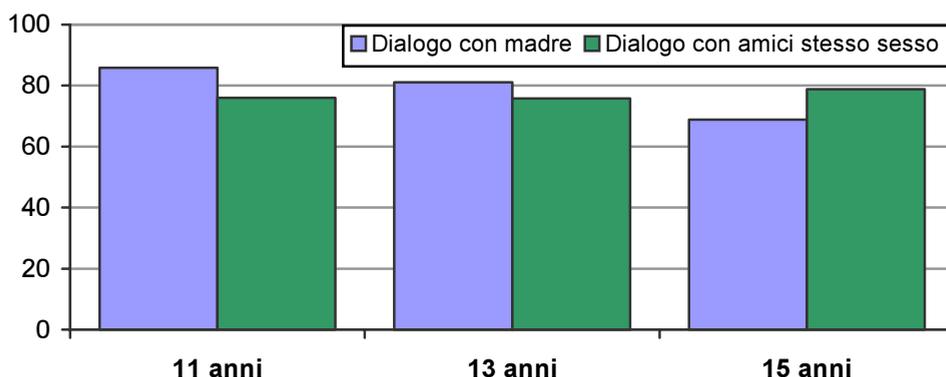
Completiamo il quadro della qualità delle relazioni con i pari attraverso una domanda che indaga sulla comunicazione all'interno della rete amicale; la domanda si riferisce esplicitamente agli amici dello stesso sesso, il che d'altra parte è coerente con la maggiore diffusione di reti amicali allargate con amici dello stesso sesso che abbiamo messo in evidenza sopra. La percentuale di ragazzi e ragazze che percepiscono gli amici dello stesso sesso come persone con le quali possono parlare di cose importanti è abbastanza elevata con valori di 76,0% vs. 80,9% a undici anni, 75,8% vs. 86,3% a tredici anni e 78,8% vs. 81,0% a quindici anni (figura 3.11).

**Figura 3.11 - “Quanto è facile per te parlare con amici dello stesso sesso di cose che ti preoccupano veramente?” solo risposte “facile” e “molto facile”; per classe di età e genere**



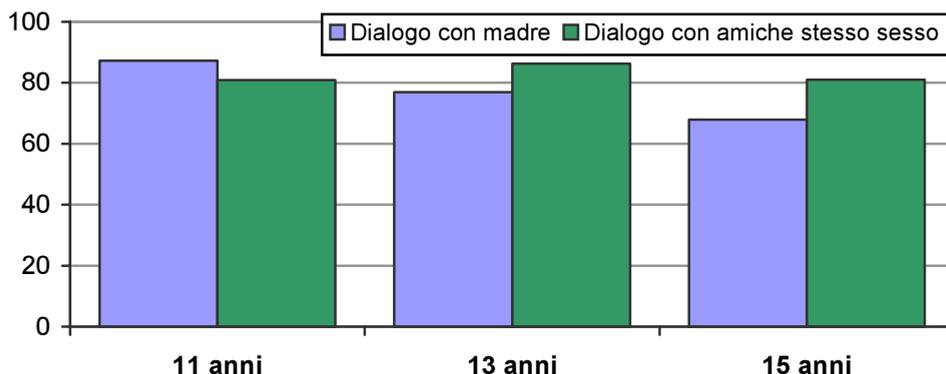
Se poniamo l'attenzione sul dialogo con la madre e lo mettiamo a confronto con quello con gli amici dello stesso sesso, dalla figura 3.12 risulta che per i ragazzi di undici e tredici anni è più facile parlare con la madre che con gli amici (85,9% vs. 76,0% e 81,1% vs. 75,8% rispettivamente); mentre nella fascia di quindici anni i valori si invertono (68,8% sv. 78,8%).

**Figura 3.12 - Comparazione tra le percentuali di ragazzi che rispondono "facile" e "molto facile" alle domande sul dialogo, rispettivamente con la madre e con gli amici dello stesso sesso; per classe di età**



Nelle ragazze (figura 3.13) solo le undicenni parlano più facilmente con la madre (87,2% vs. 80,9%) mentre la maggiore facilità di dialogo con le amiche rispetto alla madre si osserva già a partire da tredici anni (76,9% vs. 86,3%) e si conferma, anche se su valori più bassi a quindici anni (67,9% vs. 81,0%).

**Figura 3.13 - Comparazione tra le percentuali di ragazze che rispondono "facile" e "molto facile" alle domande sul dialogo, rispettivamente con la madre e con gli amici dello stesso sesso; per classe di età**



### 3.2. Il contesto scolastico

Nonostante la grande variabilità, a livello internazionale, dei diversi sistemi ed organizzazioni scolastiche, lo studio HBSC assegna un'importanza centrale allo studio di come alcune variabili relative al contesto scolastico possano influenzare i comportamenti legati alla salute. In primo luogo, gli adolescenti spendono a scuola dalle 5 alle 8 ore quotidiane e devono inoltre farsi carico a casa di una certa mole di lavoro scolastico: la loro situazione è da questo punto di vista paragonabile a quella degli adulti rispetto al proprio ambiente di lavoro; e così come per gli adulti si analizzano le condizioni di lavoro -in termini di supporto, soddisfazione, stress- in relazione alla salute, così lo studio HBSC affronta da anni una capillare ricerca sul contesto scolastico in relazione alla salute dei giovani. Recentemente è stato segnalato che l'opportunità di esprimere il proprio punto di vista e di vederlo valorizzato all'interno della classe facilita l'accettazione dell'altro e la percezione del ruolo di supporto svolto dal contesto scolastico. E ancora più recentemente è stato segnalato che gli studenti particolarmente legati ed inseriti nell'ambiente scuola sviluppano meno comportamenti a rischio per la salute.

I due aspetti principali presi in considerazione sono: il *grado di apprezzamento della propria scuola*, attraverso una scala di adesione rispetto a quanto piace la propria scuola; il *rendimento scolastico*, attraverso una domanda che si riferisce a quale si pensa sia il giudizio dei propri insegnanti sul proprio rendimento.

Mentre la relazione tra il gradimento della scuola e il rendimento scolastico è stata ampiamente affrontata e dimostrata nella letteratura, minore è l'attenzione rivolta agli effetti che queste due variabili hanno sulla salute dei ragazzi. Uno degli obiettivi dello studio HBSC è proprio di ovviare a questa carenza. Le passate esperienze di ricerca HBSC hanno già dimostrato la rilevanza della relazione tra il livello di gradimento o apprezzamento della scuola da un lato e i comportamenti relativi alla salute e lo stato di salute stesso dall'altro; si tratta ora di capire meglio quali sono gli aspetti della vita scolastica che rafforzano o diminuiscono l'apprezzamento e in generale il senso di soddisfazione rispetto alla scuola. È proprio in questo senso che le edizioni attuali dello studio HBSC hanno elaborato modalità per rilevare e misurare altri aspetti legati all'esperienza scolastica, più complessi e articolati:

la percezione del *supporto dei pari* nel contesto scolastico, attraverso una scala di adesione rispetto a tre affermazioni riguardo ai propri compagni

(“stiamo bene insieme”; “mi accettano per quello che sono”; “sono gentili e disponibili”);

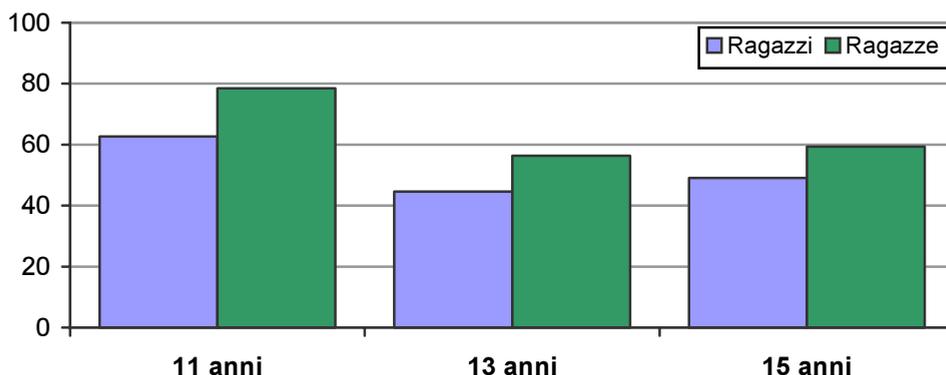
la percezione di una *pressione (o stress) in relazione al lavoro scolastico*, attraverso una scala di adesione rispetto a quanto ci si sente stressati dal lavoro per la scuola;

la percezione del *supporto degli insegnanti*, attraverso una scala di adesione rispetto a quattro affermazioni riguardo al sostegno e all'accettazione offerti dai propri insegnanti (“mi incoraggiano ad esprimere il mio punto di vista”; “ci trattano in modo giusto”; “posso avere un aiuto supplementare”; “sono interessati a me come persona”);

la percezione del livello di *partecipazione attiva* dei ragazzi nella scuola e nella classe, attraverso una domanda relativa a quanto la propria scuola consente e favorisce la partecipazione decisionale dei ragazzi e il loro senso di appartenenza.

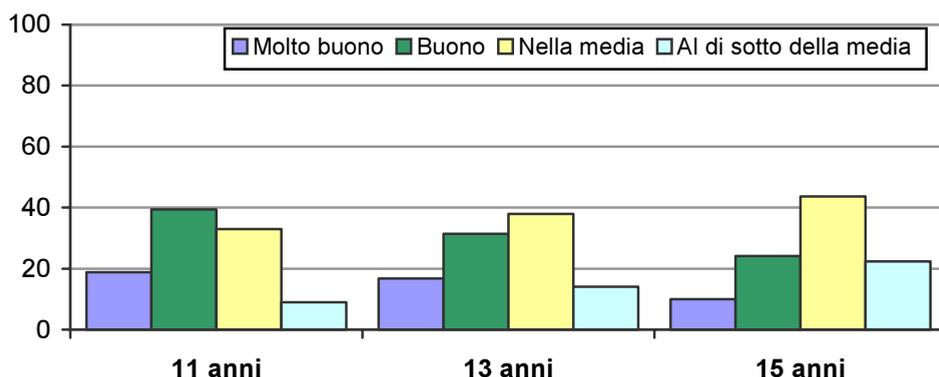
Cominciamo ad osservare nella figura 3.14 i dati relativi al grado di apprezzamento della scuola, comparando le percentuali di ragazzi e ragazze per classi d'età che danno una risposta complessivamente positiva (“Mi piace abbastanza” e “Mi piace molto”). Si evidenzia una certa differenza in tutte le fasce d'età tra i generi: le ragazze dichiarano di apprezzare la scuola dai 10 ai 16 punti percentuali in più (78,5% vs. 62,7% a undici anni, 56,3% vs. 44,6% a tredici anni e 59,4% vs. 49,1% a quindici anni). È poi chiara una leggera flessione della proporzione di gradimento della scuola con il crescere dell'età, e il divario maggiore è tra gli 11 e i 13 anni, dunque non in corrispondenza con il cambio di scuola.

**Figura 3.14 - “Attualmente cosa pensi della scuola?” solo risposte “Mi piace abbastanza” e “Mi piace molto”; per classe di età e genere**



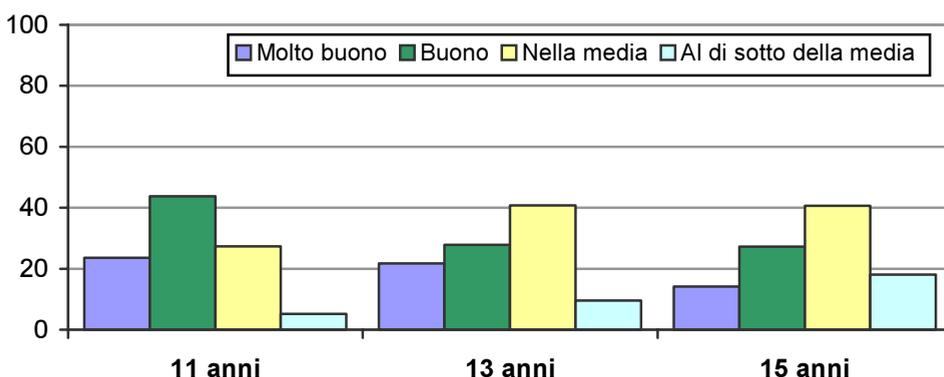
Vediamo ora l'altro aspetto della questione, ovvero la percezione dei ragazzi del proprio rendimento scolastico. I ragazzi che esprimono un giudizio positivo del proprio rendimento ("molto buono" o "buono") raggiungono rispettivamente valori di frequenza pari a 18,8% e 39,4% a undici anni, 16,7% e 31,4% a tredici anni e 10,0% e 24,1% a quindici anni (figura 3.15). Tali valori diminuiscono al crescere dell'età.

**Figura 3.15 - "Secondo te, cosa pensano i tuoi insegnanti del tuo rendimento scolastico, paragonato a quello dei tuoi compagni?"; ragazzi per classe di età**



Nelle ragazze (figura 3.16) i valori percentuali delle risposte "molto buono" o "buono" sono di poco più elevati che nei ragazzi con valori in diminuzione, rispettivamente pari a 23,6% e 43,8% a undici anni, 21,7% e 27,9% a tredici anni e 14,1% e 27,2% a quindici anni.

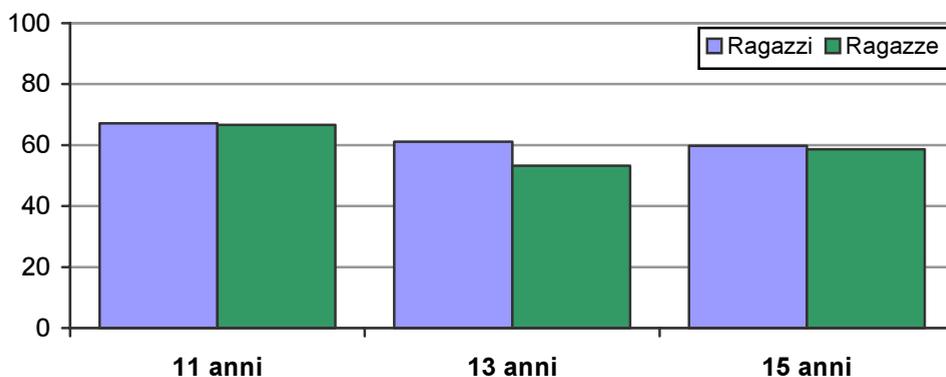
**Figura 3.16 - "Secondo te, cosa pensano i tuoi insegnanti del tuo rendimento scolastico, paragonato a quello dei tuoi compagni?"; ragazze per classe di età**



Guardiamo ora gli aspetti più innovativi dell'analisi del contesto scolastico rappresentata dal supporto percepito da parte dei compagni (figure 3.17 e 3.18) e degli insegnanti (figure 3.19, 3.20 e 3.21), dalla valutazione della partecipazione attiva dei ragazzi all'interno della scuola (figure 3.22 e 3.23) e infine dallo stress provocato dal lavoro scolastico (figura 3.24).

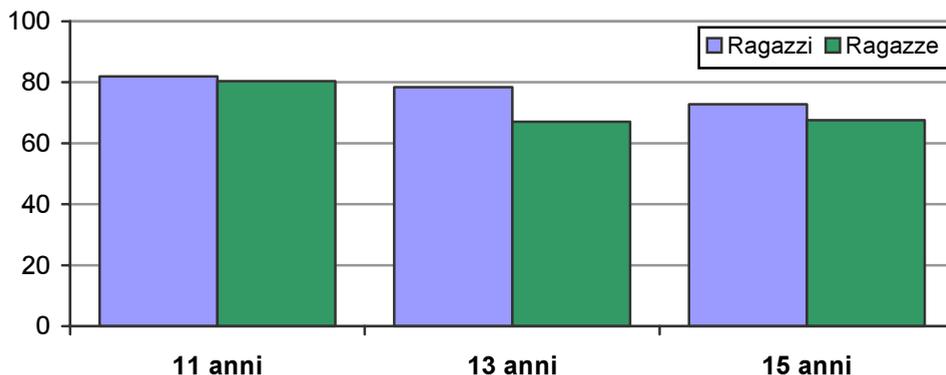
Dalla prima lettura emergono alcune indicazioni interessanti: in primo luogo la differenza tra i generi è trascurabile per tutte le variabili qui indagate, specie fra gli undicenni e i quindicenni (figura 3.17).

**Figura 3.17 - "La maggior parte dei miei compagni è gentile e disponibile" solo risposte "Sono molto d'accordo" e "Sono d'accordo"; per classe di età e genere**



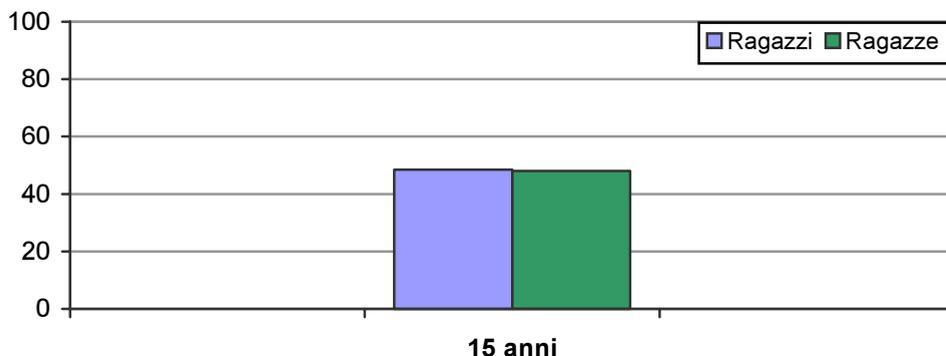
Le ragazze mostrano percentuali sempre leggermente inferiori, più accentuate a tredici anni (78,4% vs. 67,0%) e a quindici anni (72,8% vs. 67,6%), relativamente alla percezione del supporto dei compagni (figura 3.18).

**Figura 3.18 - "I miei compagni mi accettano per quello che sono" solo risposte "Sono molto d'accordo" e "Sono d'accordo"; per classe di età e genere**



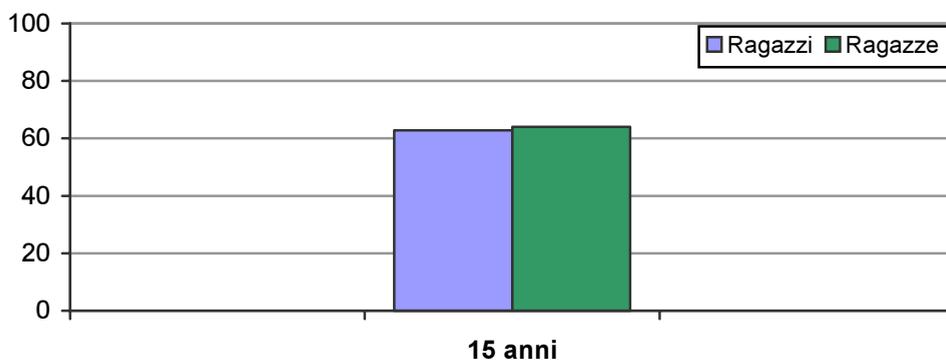
Circa il 48% degli adolescenti toscani di entrambi i generi a quindici anni dichiara di essere trattato “in modo giusto” dai propri insegnanti (figura 3.19).

**Figura 3.19 - “I nostri insegnanti ci trattano in modo giusto” solo risposte “Sono molto d'accordo” e “Sono d'accordo”; per genere (solo 15 anni)**



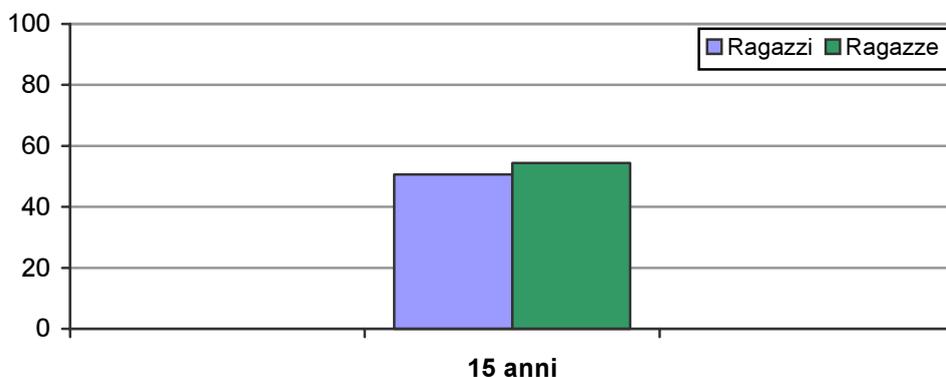
Non ci sono differenze di genere anche per quanto riguarda la percezione di poter ricevere un aiuto nel momento del bisogno (62,8% dei ragazzi vs. 64,0% delle ragazze), come è evidente nella figura 3.20).

**Figura 3.20 - “Quando ho bisogno di un aiuto supplementare, posso riceverlo” solo risposte “Sono molto d'accordo” e “Sono d'accordo”; per genere (solo 15 anni)**



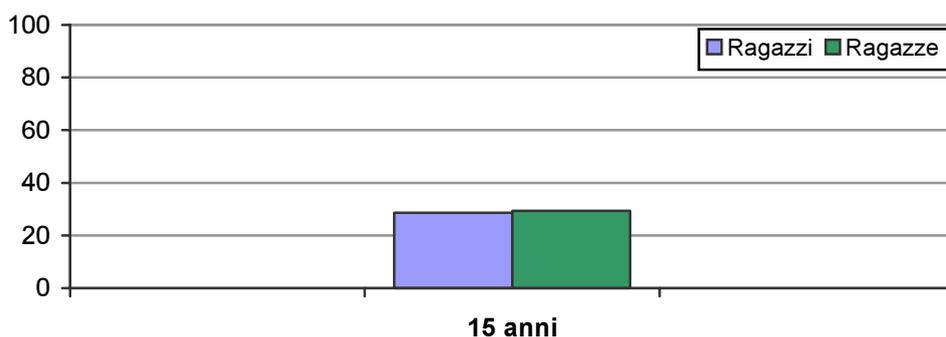
Solo il 50,6% dei ragazzi e il 54,4% delle ragazze si sentono incoraggiati ad esprimere il proprio punto di vista a scuola (figura 3.21).

**Figura 3.21 - “Nella mia classe sono incoraggiato ad esprimere il mio punto di vista” solo risposte “Sono molto d’accordo” e “Sono d’accordo”; per genere (solo 15 anni)**



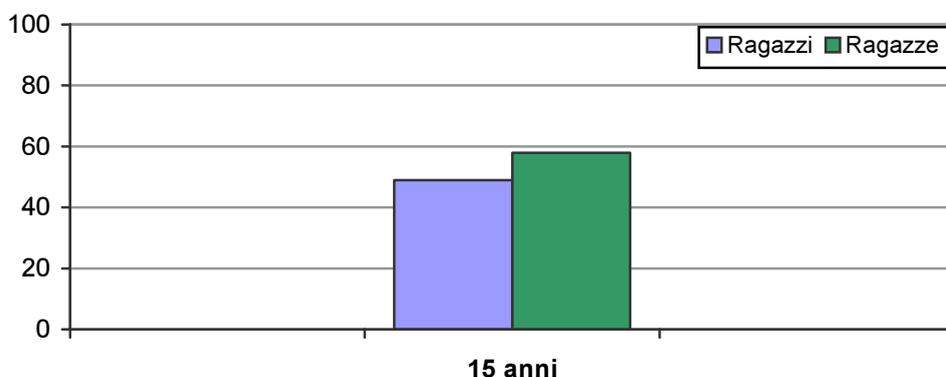
Il 28,7% dei ragazzi e il 29,4% delle ragazze dichiara di partecipare nello stabilire le regole (figura 3.22).

**Figura 3.22 - “Nella nostra scuola gli studenti partecipano nello stabilire le regole” solo risposte “Sono molto d’accordo” e “Sono d’accordo”; per genere (solo 15 anni)**



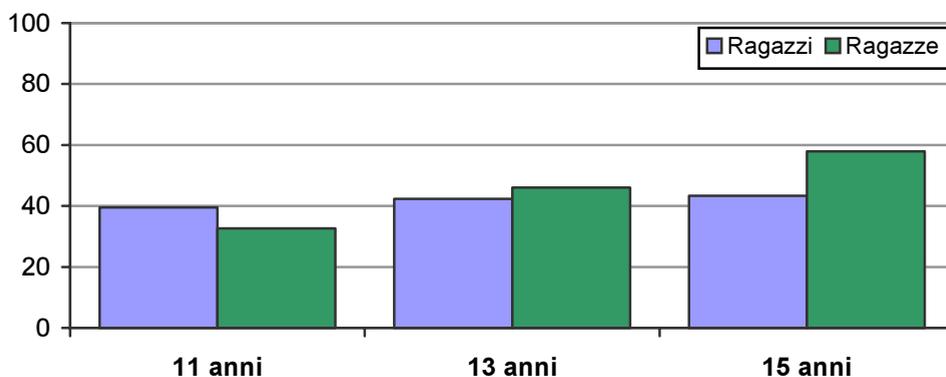
Per quanto riguarda l’affermazione “sentire di appartenere a questa scuola” il 49,0% dei ragazzi e il 57,9% delle ragazze dichiara di essere d’accordo (figura 3.23).

**Figura 3.23 - “Sento di appartenere a questa scuola” solo risposte “Sono molto d'accordo” e “Sono d'accordo”; per genere (solo 15 anni)**



Infine da evidenziare una consistente proporzione di ragazzi e ragazze, in progressivo aumento con l'età, che dichiarano di sentirsi abbastanza e molto stressati dal lavoro scolastico (figura 3.24). I ragazzi prevalgono solo a undici anni (39,5% vs. 32,6%) mentre le ragazze prevalgono a partire da tredici anni (42,3% vs. 46,0%), con una differenza più marcata a quindici anni (43,3% vs. 57,9%).

**Figura 3.24 - “Quanto ti senti stressato da tutto il lavoro che devi fare per la scuola?” solo risposte “Abbastanza” e “Molto”; per classe di età e genere**

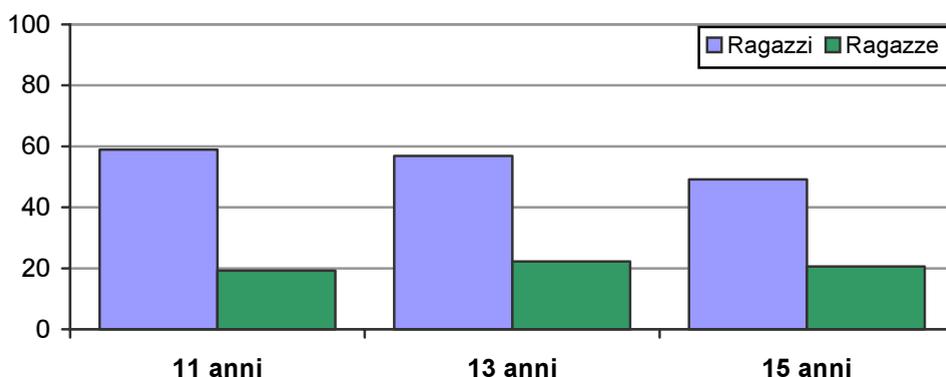


### 3.3. La violenza e il bullismo

Il tema delle relazioni all'interno della scuola richiede anche una indagine sulle diverse tipologie di rapporti violenti sperimentate in tale contesto: come vedremo meglio sotto, lo svilupparsi di tali rapporti può portare all'instaurarsi di modelli di interazione negativi che possono caratterizzare i comportamenti in età adolescenziale fino alla maturità, con gravi conseguenze sia sul piano sociale che su quello della salute e del benessere dei singoli individui.

Il questionario suddivide essenzialmente due tipologie di violenza: la violenza propriamente detta e il bullismo. Con il termine "violenza" si intendono episodi di conflitto fisico tra due ragazzi più o meno pari in quanto a forza fisica, età e capacità di aggressione. Si chiede dunque agli adolescenti quante volte si sono azzuffati o picchiati con qualcuno negli ultimi 12 mesi. Dai dati emersi (figura 3.25) risulta evidente una fortissima differenziazione di genere rispetto all'esperienza di episodi di violenza: le ragazze dichiarano di aver sperimentato tali episodi circa un terzo delle volte rispetto ai ragazzi (19,2% vs. 58,9% a undici anni, 22,2 vs. 56,9% a tredici anni e 20,6% vs. 49,2% a quindici anni). Il fenomeno si presenta invariato con l'età nelle ragazze, mentre tra i ragazzi si ha una diminuzione, più marcata nei 13 e nei 15 anni (56,9% vs. 49,2%).

**Figura 3.25 - "Negli ultimi mesi, quante volte ti sei azzuffato o picchiato con qualcuno?" solo le risposte da "1 volta" a "4 volte o più", per classe di età e genere**



La questione sul bullismo è un pò più complessa, e per questo le domande sono introdotte da una breve spiegazione che chiarisce che cosa si intende con questo termine: sostanzialmente è l'asimmetria della relazione che viene messa

in rilievo come caratterizzante gli atti di bullismo. Sono atti di bullismo quelli nei quali è identificabile un dominante e un dominato; ovvero atti nei quali chi è vittima subisce atti o parole “cattive o spiacevoli”, o viene “ripetutamente stuzzicato in un modo che non gli piace” oppure “escluso apposta”. Al contrario, non sono atti di bullismo quelli nei quali avviene uno scontro tra pari

Il fenomeno del bullismo scolastico, anche se noto da tempo, solo di recente è divenuto oggetto di studio sistematico e di attenzione particolare da parte dei media. Tale comportamento aggressivo, eseguito in modo ripetitivo nel tempo, è una parte del problema della violenza scolastica.

Le variabili che, secondo alcuni Autori, incidono di più sul fenomeno in questione, in misura diversa a seconda della situazione e dei soggetti coinvolti sono: *l'età, il genere, la classe sociale, la famiglia, la dinamica della classe, la cultura e la personalità.*

La dimensione del bullismo mette in gioco la gestione dei rapporti di forza (forza fisica ma anche forza sociale, sicurezza di sé, gradimento da parte del gruppo...) o di potere tra i compagni, ed è dunque estremamente rilevante sul piano delle conseguenze in termini di equilibrio psicofisico individuale anche futuro.

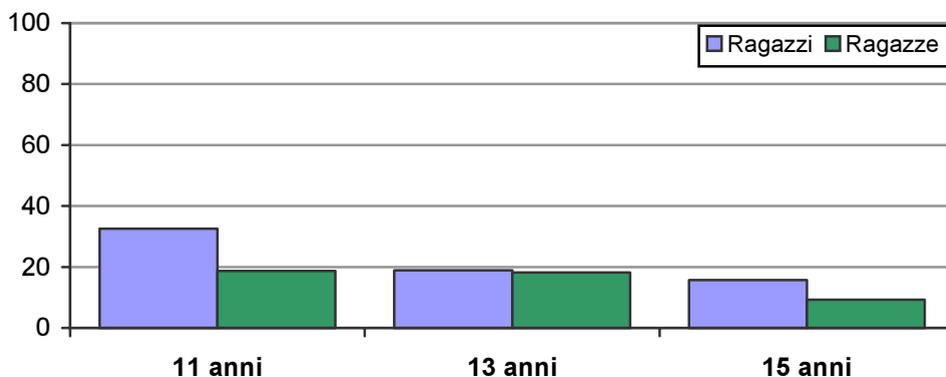
Proprio in coerenza con l'accento posto sull'asimmetria caratteristica dei fenomeni di bullismo, le domande su questo argomento si strutturano su un doppio binario: una prima domanda riguarda la frequenza con la quale si è stati *vittime* di atti di bullismo negli ultimi due mesi di scuola; una seconda domanda riguarda la frequenza con la quale hanno *partecipato* ad atti di bullismo negli ultimi due mesi di scuola; in entrambi i casi le risposte vanno da “mai” a “più volte alla settimana”. La risposta possibile è articolata su scala Likert a cinque punti da “Mai” a “Più volte alla settimana”.

L'ipotesi è che entrambi i ruoli (vittima/carnefice) debbano essere considerati come comportamenti a rischio, in quanto portatori di implicazioni sul piano dell'equilibrio psico-fisico attuale e futuro dei ragazzi e dunque di ricadute sul loro benessere e sulla loro salute. Da un lato, è piuttosto evidente come la vittima ricorrente di atti di bullismo abbia forti probabilità di sviluppare una personalità più ansiosa e insicura, di avere un bassa autostima e di riproporsi più facilmente come vittima. Dall'altro lato, l'essere autori di atti di bullismo può essere associato a comportamenti antisociali più ampi ed eventualmente durevoli nell'età adulta; secondo alcuni studiosi il

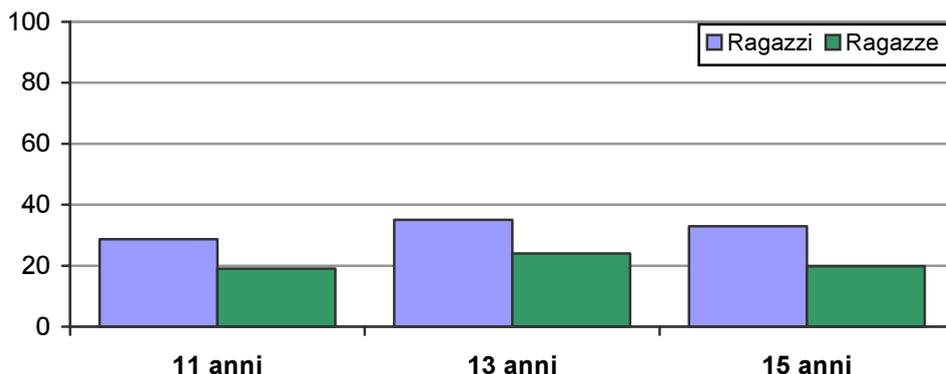
comportamento di bullo può addirittura far presagire limitate possibilità sulla lunga durata di ottenere risultati positivi sul piano sociale (impiego stabile; relazioni affettive soddisfacenti..).

Dando un primo sguardo ai nostri dati, la prima cosa che notiamo è che la differenza di genere è notevolmente minore rispetto ai fenomeni definiti di “violenza”: non solo nelle percentuali di bullismo subito “almeno una volta nell’ultimo paio di mesi” (figura 3.26) ma anche nelle percentuali di bullismo agito “almeno una volta nell’ultimo paio di mesi” (figura 3.27) le ragazze non si discostano in modo consistente e costante dai ragazzi.

**Figura 3.26 - “Quante volte hai subito atti di bullismo a scuola nell’ultimo paio di mesi?” solo le risposte da “1 o due volte” a “più volte alla settimana”; per classe di età e genere**



**Figura 3.27 - “Quante volte hai partecipato ad atti di bullismo contro un altro studente a scuola nell’ultimo paio di mesi?” solo le risposte da “1 o due volte” a “più volte alla settimana”; per classe di età e genere**



Se per quanto riguarda l'esperienza di episodi di violenza le differenze tra i ragazzi e le ragazze (figura 3.25) andavano da 29 punti percentuali (a 15 anni) fino a 40 e 35 punti percentuali (a 11 e 13 anni); nel caso del bullismo agito tali differenze vanno da 10 punti percentuali (28,7% rispetto a 19,0% a 11 anni) a 13 punti percentuali (33,0% contro 19,9% a 15 anni).

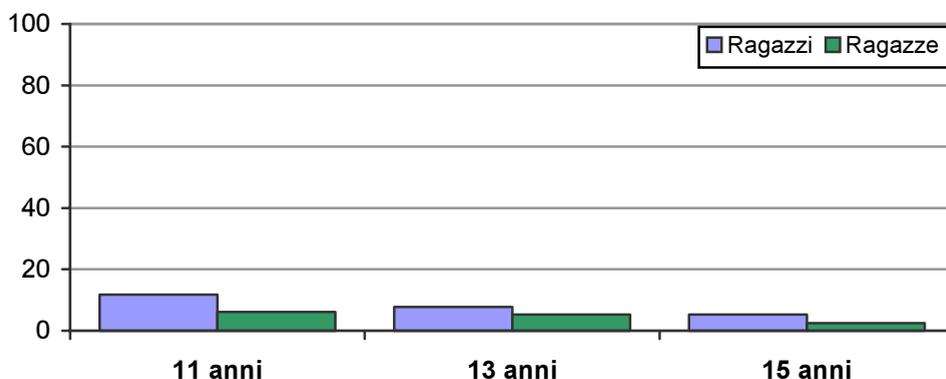
L'incremento notevole, emerso negli ultimissimi anni, del coinvolgimento delle ragazze nelle relazioni di potere e aggressive tra pari è un fenomeno al centro di analisi e esplorazioni in molti dei paesi che partecipano alla rete HBSC. La questione non è infatti tanto che i ragazzi siano più aggressivi tout-court; quanto piuttosto il fatto che probabilmente sono diverse le forme di manifestazione dell'aggressività e della gestione dei rapporti di potere che i modelli sociali dell'identità di genere consentono e suggeriscono; e d'altra parte emerge, come si è notato, una preoccupante tendenza ad uniformarsi, anche da parte di un'ampia proporzione di adolescenti di genere femminile, a modalità di gestione dell'aggressività, della competizione e della gerarchia tipicamente maschili.

E ancora, i grafici sopra riportati suggeriscono che il fenomeno del bullismo, così come quello della violenza vera e propria, non decresce con l'età. La ragione di tale fenomeno, secondo alcuni, risiederebbe nel fatto che influenze culturali e sociali specifiche siano più forti rispetto a momenti o fasi di crescita comuni a tutti gli adolescenti

Soffermiamoci ancora un momento sul "bullismo subito", per provare a far emergere quale sia la consistenza di quei casi in cui i ragazzi e le ragazze abbiano la percezione di essere vittime di bullismo con una certa regolarità e frequenza: la figura 3.28 ci aiuta ad individuare la proporzione di adolescenti che hanno risposto di aver subito atti di bullismo da "due o tre volte al mese" a "più volte alla settimana" negli ultimi due mesi, poiché tale frequenza segnala una ricorrenza e ripetitività del fenomeno indicativa di giovani ad alto rischio di ciò che viene definita "vittimizzazione".

Le percentuali di "vittime" sono piuttosto basse e, per fortuna, decrescono con l'età. Tuttavia negli 11 anni esiste un 11,8% di ragazzi e un 6,1% delle ragazze che sembra a rischio di vittimizzazione.

**Figura 3.28 - “Quante volte hai subito atti di bullismo a scuola nell’ultimo paio di mesi?” solo le risposte “Due o tre volte al mese”, “Una volta alla settimana” e “Più volte alla settimana”; per classe di età e genere**



***Differenze rispetto alla rilevazione 2003/04.***

Il fenomeno della violenza e del bullismo fra i giovani è sempre esistito, ma negli ultimi anni, a giudicare dalla maggior attenzione e visibilità del fenomeno nei mezzi di informazione e, in particolare, nei siti internet, sembra in rapido e forte aumento.

Dai nostri dati emerge come il fenomeno, rilevato da chi l’ha subito, sia meno presente nel 2006 rispetto al 2003/04. Difatti le percentuali di coloro che dichiarano di aver subito atti di bullismo sono diminuite sia nei ragazzi (32,5% vs. 35,9% a 11 anni; 18,9% vs. 30,5% a 13 anni; 15,7% vs. 16,9% a 15 anni, rispettivamente nel 2006 e nel 2004) sia nelle ragazze (18,7% vs. 27,5% a 11 anni; 18,2% vs. 29,3% a 13 anni; 9,3% vs. 11,7% a 15 anni, rispettivamente nel 2006 e nel -2004).

## Bibliografia

Abrams D, Hogg MA (1990). *Social identification, self-categorisation and social influence*. In: Stroebe W, Hewstone MRC, eds. *European review of social psychology*, Vol. 1. Bountiful, UT, Horizon Pubs & Distributors:195–228.

Ardelt M, Day L (2002). *Parents, Siblings, and Peers: Close Social Relationships and Adolescent Deviance*. *Journal of Early Adolescence*, 22:310-349

Baldry A C (2001). “*Conflitti e bullismo a scuola : la mediazione scolastica come possibilità di risposta*”, in: Scaparro F. (a cura di) *Il coraggio di mediare: contesti, teorie e pratiche di risoluzioni alternative delle controversie*, Guerini e associati, Milano.

Berndt TJ, Savin-Williams RC. *Variations in friendships and peer-group relationships in adolescence*. In: Tolan P, Cohler B, eds (1993). *Handbook of clinical research and practice with adolescents*. New York, Wiley.

Boda G (2001). *Life skills e peer education : strategie per l'efficacia personale e collettiva*, La Nuova Italia, Milano.

Bourdieu P (1997). *Le diseguaglianze di fronte alla scuola e alla cultura*, in Morgagni E. e Russo A. (a cura di) *L'educazione in sociologia*, CLUEB, Bologna.

Cappellini Vergara F (2001), (a cura di), *La promozione del benessere nella famiglia, nella scuola e nei servizi: dal caso alla rete*, Franco Angeli, Milano.

Carter M, McGee R, Taylor B, Williams S (2007), *Health outcomes in adolescence: Associations with family, friends and school engagement*. *Journal of Adolescence*, 30:51-62.

Currie C, Samdal O, Boyce W et al., eds (2001). *Health Behaviour in School-aged children: a World Health Organization cross-national study (HBSC). Research protocol for the 2001/2002 survey*. Edinburgh, Child and Adolescent Health Research Unit, University of Edinburgh.

Currie C et al. eds. (2004). *Young People's Health in Context: international report from the HBSC 2001/02 survey*. WHO Policy Series: Health policy for children and adolescents Issue 4, WHO Regional Office for Europe, Copenhagen.

Dalle Carbonare E, Ghittoni E, Rosson S. (2004). *Peer educator: istruzioni per l'uso*, Franco Angeli, Milano.

Decovic M, Meeus W (1997). *Peer relations in adolescence: effects of parenting and adolescents' self concept*. Journal of Adolescence;20(2):163–176.

Farrington DP (1993). *Understanding and preventing bullying*. In: Tonry M, Morris N, eds. Crime and justice, Vol. 17. Chicago, University of Chicago Press;381–458.

Fonzi A (1997). *Il bullismo in Italia : il fenomeno delle prepotenze a scuola dal Piemonte alla Sicilia : Ricerche e prospettive d'intervento*, Giunti, Firenze.

Field T, Diego M, Sanders C (2002). *Adolescents' parent and peer relationships*. Adolescence, 37:121–130.

Garnefski N. (2000). *Age differences in depressive symptoms, antisocial behavior, and negative perceptions of family, school, and peers among adolescents*. Journal of the American Academy of Child and Adolescent Psychiatry, 39:1175–1181.

Glaskow KL, Dornbusch SM, Troyer L, Steinberg L, Ritter PL (1997). *Parenting styles, adolescents' attributions, and educational outcomes in nine heterogeneous high school*, Child Development, 68:507-529.

Griffin K.W, Botvin GJ, Epstein JA, Doyle MM, Diaz T (2000). *Psychosocial and Behavioral Factors in Early Adolescence as Predictors of Heavy Drinking Among High School Seniors*. Journal of Studies on Alcohol, 61(4):603-606

Harel Y (1999). *A cross-national study of youth violence in Europe*. International Journal of Adolescent Medicine and Health;11:121–134.

Hartup WW (1993). *Adolescents and their friends*. In B. Laursen (Ed.) *Close friendships in adolescence: New Directions for Child Development*. San Francisco: Jossey-Bass.

Hartup WW (1995). *Three faces of friendship*. *Journal of Social and Personal Relationships*, 12:569-574.

Hopkins N (1994). *Peer group processes and adolescent health related behaviour: more than 'peer group pressure'?* *Journal of Community & Applied Social Psychology*;4:329-345.

Laufer A, Harel Y (2003). *The role of family, peers and school perceptions in predicting involvement in youth violence*. *International Journal of Adolescent Medicine and Health*;15(3):235-244.

Menesini E (2000). *Bullismo che fare?* Prevenzione e strategie d'intervento nella scuola. Firenze: Giunti.

Muuss R, Porton H (1999). *Adolescent behaviour and society*. Boston, MacGraw-Hill.

Natvig GK, Albrektsen G, Qvarnstrom U (2001). *School-related stress experience as a risk factor for bullying behaviour*. *Journal of youth and adolescence*, 30 (5): 561-575.

Olweus D. *Bully/victim problems among school children: some basic facts and effects of a school based intervention program*. In: Pepler D, Rubin K, eds (1991). *The development and treatment of childhood aggression*. Hillsdale, NJ, Erlbaum:411-448

Olweus D. (1979). *Stability of Aggressive Reaction Patterns in Males: A Review*. *Psychological Bulletin*, 86(4): 852-875.

Olweus D (1996). *Bullismo a scuola: ragazzi oppressi, ragazzi che opprimono*, Giunti, Firenze.

Page RM, Scanlan A, Deringer N (1994) *Childhood loneliness and isolation: implications and strategies for childhood educators*. *Child Study Journal*, 24(2):107-118.

Perry CL, Kelder SH et al. (1993). *The social world of adolescents: family, peers, schools, and the community*. In: Millstein SG, Petersen AC, Nightingale EO. *Promoting the health of adolescents: new directions for the twenty-first century*. New York, Oxford University Press:73–96.

Samdal O (1998). *The school environment as a risk or resource for students' health-related behaviours and subjective wellbeing*. Bergen, Research Centre for Health Promotion, University of Bergen.

Schultz EW et al. (1987). *School climate: psychological health and wellbeing in school*. *Journal of School Health*; 57(10):432–436.

Smith PK, Sharpe S (1994). *The problem of school bullying*. In: Smith PK, Sharpe S, eds. *School bullying*. London, Routledge.

Torsheim T, Aarø LE, Wold B (2001). *Sense of coherence and school-related stress as predictors of subjective health complaints in early adolescence: interactive, indirect or direct relationships?* *Social Science and Medicine*, 53 (5): 603-614

Università degli Studi di Torino, Dipartimento di Sanità Pubblica e Microbiologia; Università degli Studi di Padova, Dipartimento di Psicologia dello Sviluppo e della Socializzazione (2004), *Stili di vita e salute dei giovani italiani (11-15 anni). Rapporto sui dati italiani dello studio internazionale HBSC 2001-2002*, Edizioni Minerva Medica, Torino.

Urberg KA, Degirmencioglu SM, Tolson JM., Hallidayscher K (1995). *Structure of adolescent peer networks*. *Developmental Psychology*, 31:540-547.

Vieno A (2005). *Creare comunità scolastica*. Unicopli, Milano.

